

SALUTO AL VESCOVO DI ASSISI  
S.E.R. MONS. DOMENICO SORRENTINO,  
IN VISITA AL CAPITOLO GENERALE 2015  
12 MAGGIO 2015

Eccellenza Reverendissima,  
carissimo “nostro Vescovo” Domenico!

Permetta che la chiami così  
almeno per due motivi:  
Primo, perché Lei è il Vescovo di Francesco d’Assisi,  
successore del Vescovo Guido  
che oltre otto secoli fa,  
per primo, prese sotto il manto della sua protezione, che era poi quella della Madre Chiesa,  
il giovane figlio di Pietro di Bernardone.  
Secondo: soprattutto perché Lei è Pastore  
di questa significativa  
“piccola porzione” della sua diocesi,  
ossia della la Porziuncola,  
che è culla, “caput et mater” dell’Ordine dei Minori.  
Perciò, con gioia  
possiamo affermare col Salmista  
d’esser tutti nati qui  
e d’aver qui tutte le nostre sorgenti (cfr. Sal 86).

Oggi è il giorno di inizio dei lavori  
del nostro Capitolo generale  
e Le siamo particolarmente grati  
di voler stare in mezzo a noi.  
Desideriamo ascoltare la sua parola  
di padre e maestro nella fede.  
Desideriamo essere confortati dalla sua benedizione  
in apertura del nostro Capitolo generale.

Questo Capitolo di Pentecoste  
si colloca in un tempo,  
in un anno speciale della Chiesa:  
*l’Anno della Vita Consacrata.*  
Il nostro amato “Signor Papa” Francesco  
lo ha voluto  
innanzitutto come grande occasione  
per ricentrare la nostra vita in Cristo,  
per riscoprire la bellezza e la gioia  
di appartenergli,  
e divenire così  
testimoni credibili  
di pace e di speranza tra i fratelli.  
Inoltre siamo alle soglie  
di un altro grande evento ecclesiale:  
*il Giubileo straordinario della Misericordia.*  
Esso sarà un dono in più

per entrare nel Cuore misericordioso di Dio  
e per aprirci al desiderio della conversione.

Accogliamo perciò con gratitudine,  
le intenzioni e la testimonianza del Sommo Pontefice,  
che ci scuotono e ci interpellano.

Il nostro Santo Padre,  
già a partire dalla scelta  
del nome programmatico di Francesco,  
sta proponendo alla Chiesa  
lo stile di vita e i messaggi  
che furono propri del nostro Serafico Padre:  
innanzitutto il riferimento costante al Vangelo,  
anzi, alla “gioia del Vangelo”,  
che costituisce la bellezza intrinseca  
della Vita consacrata.  
Poi la prossimità  
soprattutto ai poveri e agli esclusi.  
E ancora, la misericordia, la riconciliazione,  
la fraternità, l'essenzialità, la semplicità,  
l'impegno per la pace e per la custodia del Creato.  
Questi e altri sono gli aspetti  
che noi Frati Minori  
siamo prima di tutto chiamati a vivere  
e poi a testimoniare alla Chiesa  
e al mondo di oggi.

Pertanto,  
mentre siamo invitati ancora una volta  
e in maniera forse più forte  
a rivisitare il nucleo più profondo  
della nostra forma di vita,  
vogliamo altresì far tesoro  
di tutta la riflessione,  
il confronto, la preghiera  
e le esperienze  
che la Chiesa intera sta vivendo,  
in quest'Anno della Vita Consacrata  
e in preparazione al Giubileo della Misericordia.

Quest'ampio respiro ecclesiale  
ci aiuterà ad alimentare e arricchire  
i lavori di questo Capitolo generale,  
che ha come tema di fondo  
la vocazione specifica  
che il Padre San Francesco ci ha trasmesso.  
Questa nostra vocazione  
è racchiusa nel nome  
che il Poverello di Assisi ci ha dato,  
ossia la chiamata a vivere

in maniera autentica da “Fratelli” e “Minori”,  
e questo anche nel nostro tempo  
(«*Fratres et Minores in nostra aetate*»),  
«seguendo l’insegnamento e le orme  
del Signore nostro Gesù Cristo» (cfr. Rnb 1, 1).

Vivendo così,  
potremo cercare di essere davvero  
«memoria vivente  
del modo di esistere e di agire di Gesù  
come Verbo incarnato  
di fronte al Padre  
e di fronte ai fratelli» (VC 22).

Amato Vescovo Domenico,  
a nome mio e di tutti i Frati dell’Ordine  
Le chiedo di pregare il Signore per noi,  
d’invocare su di noi  
il patrocinio della B.V. Maria Regina degli Angeli  
e di benedire con paterno affetto  
questo nostro Capitolo generale:  
sia esso il luogo e il tempo  
per guardare con serenità e fiducia  
alla meta della nostra storia.  
Così potremo contribuire a far sì che  
«le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi,  
dei poveri soprattutto  
e di tutti coloro che soffrono» (*Gaudium et spes*, 1),  
trovino eco nel nostro cuore di discepoli  
e possano confluire nella vita nuova,  
donatoci in Cristo risorto  
dal Padre misericordioso.